

UP - Sempre più in altooooo!

Up parte con un bambino occhialuto, Carl, che in una sala cinematografica guarda un cinegiornale su un esploratore, Charles Muntz, di ritorno dall'America del Sud con lo scheletro di un uccello che la scienza ufficiale qualifica come falso. Per Carl, Muntz è un eroe. Poi Carl incontra Ellie, che ha la sua stessa passione. I due crescono insieme e si sposano.



Un giorno, però, Carl si ritrova vedovo con la sua villetta circondata da un cantiere e con il sogno che non ha mai potuto realizzare con Ellie: una casa in prossimità delle cascate citate da Muntz come luogo della sua scoperta. Quando un giovane esploratore bussa alla porta, Carl, senza volerlo, comincia a realizzare il suo sogno.

Un film di animazione (targeto Disney) ha aperto per la prima volta il Festival di Cannes. Il rischio che la sceneggiatura si mettesse al servizio della tecnologia c'era, ma è stato brillantemente evitato. In *Up* la tridimensionalità viene utilizzata senza esagerazioni. Semmai esiste la possibilità che il film piaccia più agli adulti che ai bambini, i quali devono attendere l'arrivo dell'energico e tondeggiante giovane esploratore per entrare nell'avventura. Fino ad allora ci viene narrata la tenera e delicata storia

di un venditore di palloncini con la passione per l'avventura condivisa da un'amica e poi compagna per la vita. La sequenza in cui si narra il percorso di Carl ed Ellie, partendo dall'infanzia sino ad arrivare alla morte di lei, è di quelle che si fanno ricordare per la divertita sensibilità con cui è costruita.

Consiglio di andare a vedere *Up* perché è simpatico ed è un film leggero. Leggero su temi pesanti come quello dell'invecchiare da soli, dei sogni non realizzati, della memoria viva di chi ci ha lasciati, del rapporto giovani/anziani. Un film leggero come quei palloni che portano magicamente nei cieli un'intera casa liberandola da un mondo incapace di comprendere i sogni.

Arianna D. 3^H

Parnassus, l'uomo che voleva ingannare il diavolo

Il film narra le vicende del dottor Parnassus, un anziano impresario, capo della compagnia teatrale "The Imaginarium" che offre al pubblico uno spettacolo tramite uno specchio magico. L'uomo in passato aveva stretto un patto con il diavolo, il quale, in cambio dell'immortalità, pretendeva l'anima di sua figlia Valentina nel giorno in cui lei avrebbe compiuto sedici anni.

Ma Parnassus, essendosi poi pentito di una simile promessa, accetta una nuova scommessa con il diavolo: rapire cinque anime affinché la figlia venga salvata. In questa ardua impresa lo aiuterà Tony, piccolo truffatore che entrerà più volte nello specchio magico cambiando così le sue sembianze in varie situazioni. Riuscirà alla fine Parnassus a sconfiggere il diavolo e a non essere più oggetto delle sue malvagie scommesse?

A voi scoprirlo, cari lettori. A me invece preme dire che il film può sembrare un po' complicato, ma vi consiglio di non farvi scoraggiare da coloro che non lo hanno apprezzato per il finale inaspettato o per la confusione di alcune scene. Non è un film come gli altri, è molto insolito, ma per la sua particolarità e per il ragionamento che implica, è senz'altro un film carino!

Maria Teresa F. 3^A



2012 l'anno del mistero

Il 2012 è l'anno in cui, secondo antiche e apparentemente infondate ipotesi, dovrebbe verificarsi una gravissima catastrofe o, per i più "ottimisti", addirittura la fine del mondo. Queste aspettative e profezie, diffuse tramite libri, documentari e film, si baserebbero su un'antica credenza della civiltà Maya, da ricollegarsi alla fine di uno dei tanti cicli del loro calendario, che prevedeva sconvolgimenti e terribili incidenti naturali.

Molti testi e ritrovamenti su vari monumenti del Sud America citano il 21 dicembre 2012 come fine del sesto ciclo dalla creazione dell'uomo e inizio di un periodo buio e oscuro che porterebbe alla tanto annunciata Apocalisse, ma ovviamente non ci sono né conferme né sostegni di queste fantasiose ipotesi nel campo scientifico e astronomico.

Di scienza e verità non vuole sentire parlare però Roland Emmerich, il 54enne regista di *2012*, film che sta suscitando molto scalpore e che, non a caso, si rifà proprio alla teoria delle civiltà mesoamericane sulla fine del mondo. «Io penso che, in un certo senso, la scienza non conti affatto! Nemmeno quella può fornire spiegazioni; alcune cose succedono e basta», ha confessato in una recente intervista il più celebre regista di film catastrofici dei giorni nostri, manifestando ancora una volta la propria credenza verso questi fatti del futuro.

2012 è una perfetta fusione tra la storia dei personaggi principali e ciò che avviene nel mondo, con una moltitudine di scene mozzafiato, emozionanti e realistiche, nate da un perfetto e accurato utilizzo di innovativi effetti speciali. Il film che sta registrando record di incassi in tutto il mondo suscita una domanda: da dove vengono tutto questo trionfo mediatico e questa popolarità? La risposta probabilmente sta nel mistero che avvolge l'argomento e nella voglia di noi uomini di scoprire tutto ciò che riguarda il futuro, lo sconosciuto e l'ignoto anche se esso talvolta ci appare irraggiungibile o, come in questo caso, poco credibile...



Inserito di:
REPORTAR:
14 dicembre 2009:

CINEMA
LATO B

Andrea R. 3^G

UN FILM DA NON PERDERE

Vote for Milk

Trent'anni fa, Harvey Milk è stato assassinato. Lo scorso anno è uscito *Milk*, film diretto da Gus Van Sant e interpretato da Sean Penn (premiato con l'Oscar per l'interpretazione) che racconta la sua lotta politica.

Ma di chi stiamo parlando? Di qualcuno che io considero un eroe: Harvey Milk, il primo attivista dichiaratamente omosessuale eletto senatore. Il film racconta la sua battaglia al pregiudizio che è dura, ma lui non si arrende. Si candida tre volte, finché non viene nominato senatore a San Francisco. Milk non sostiene solo gli omosessuali, propone anche servizi per gli anziani, i giovani e i disabili. La sua vita politica, tuttavia, non è facile: in molti sono contro di lui. Riceve lettere intimidatorie, viene insultato e un giorno, tornando a casa, trova il suo compagno morto. Lui, però, crede fermamente



nelle sue idee e persiste fino a che non viene assassinato da un ex senatore. È triste pensare che, nonostante i suoi sforzi, ancora oggi la strada per combattere il razzismo è lunga, ma l'impegno di Harvey Milk non è stato vano: è grazie a lui se gli omosessuali si sono visti riconoscere molti diritti prima ingiustamente negati.

Clara N. 3^F